



**Tecnologia globale**

**Il presidente Cao: il rilancio della società passa anche dalle acquisizioni**

# Saipem a caccia di accordi

Varata ieri la piattaforma «Scarabeo 7» realizzata da Fincantieri

**ITALIA. NOSTRO INVIATO**  
**PALERMO** — La ripresa della Saipem comincia dallo Scarabeo. La piattaforma galleggiante per perforazioni petrolifere Scarabeo 7, varata ieri alla Fincantieri di Palermo, è il segnale sulla ripresa degli investimenti delle compagnie petrolifere internazionali, quelle che dopo la caduta del petrolio e le maxifusioni avevano messo in frangimento i grandi programmi per il noleggio delle attrezzature di ricerca e sfruttamento dei giacimenti.

Il rilancio potrebbe arrivare l'estate prossima e la Saipem sta guardando il mercato internazionale alla ricerca di accordi. Cerca acquirenti? «No, al contrario — commenta il presi-

dente Stefano Cao — vogliamo porci sul mercato nel ruolo di acquirenti, ma al momento stiamo alla finestra». Accordi, per la verità, ce ne sono già, ma sono partnership: per esempio con l'olandese Ibc, con la statunitense Halliburton, con la francese Bouygues.

I conti della Saipem hanno segnato il passo sulla semestrale '99 e due mesi fa il presidente della società aveva stimato un calo del 15-20% sull'utile operativo, che l'anno scorso — l'anno dei primati per la società di San Donato Milanese — era stato pari a 304 miliardi di lire. Il petrolio ora è risalito e torna conveniente spendere nella ricerca dei giacimenti. «Ma ci sono ancora molte incertez-

ze — spiega Cao — perché le fusioni dei colossi del petrolio sono ancora in divenire e molte delle nuove società non hanno ancora deliberato il piano di investimenti». Basti ricordare i casi di Exxon-Mobil, Bp-Arco-Arco e Elf-Totafina.

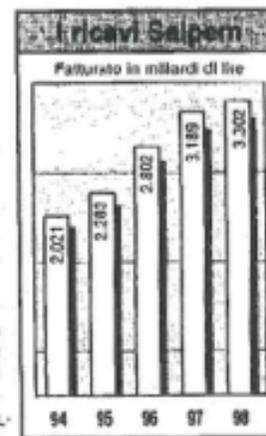
Di sicuro un cliente a cui affittare lo Scarabeo 7 c'è già, ed è l'Agip (divisione Eni). Con un contratto di due anni l'Agip porterà questa piattaforma galleggiante nelle acque al largo del Delta del Nilo, dove l'Eni stima di trovare giacimenti molto promettenti. La Saipem è la società di servizi petroliferi del gruppo Eni che ne controlla il 43% delle azioni. Il 57% delle quote sono trattate invece in Borsa. Svol-

ge soprattutto attività di tipo navale (con le unità posacavi, posacondome e di trivellazione) e nella posa di tubazioni in terraferma. Tra i prossimi impegni, il gasdotto Blue Stream progettato da Eni-Snam e Gazprom per portare il metano dalla foce del Don fino alla costa turca vicino a Trebisonda, attraversando il Mar Nero.

Lo Scarabeo 7 è costato 430 miliardi di lire su un piano di investimenti '98-2001 pari a 1.700 miliardi. È un mezzo a metà tra la nave e la piattaforma: è una piattaforma lunga 100 metri e larga 60, alta (dalla torre di trivellazione) quanto il Duomo di Milano, ma non pesa le otto zampe sul fondo del mare, perché galleggia su gran-

di casse d'acciaio e ha quattro motori che le consentono di navigare alla velocità di quattro nodi. Quando si trova sulla posizione di perforazione, si accora sul fondo, immerge parzialmente le sue zampe e resta immobile anche in caso di fortuna. Orpita 107 addetti.

Lo Scarabeo riesce a trivellare il fondo del mare anche a profondità di 1.500 metri: si tratta di quello che i tecnici chiamano 'deep water', ovvero acque profonde: la specialità che fa contendere i committenti per assicurarsi il noleggio delle navi della Saipem. Come la Saipem 7.000, che ora sta posando condutture per conto della Esso nel Golfo del Messico, o la Saipem 10.000, in fase di



allestimento, che potrà posare i tubi su fondali a 3mila metri di profondità. Lo Scarabeo 7 inoltre riesce a trivellare pozzi profondi fino a 7.000-7.500 metri.

L'unità deriva da una piattaforma-albergo turca usata per alloggiare il personale degli impianti del Mare del Nord. La conversione è stata realizzata dalla Fincantieri di Palermo. Un successo, per la cantieristica italiana, che riesce a mantenere il primato europeo, ma — ha detto il direttore della Fincantieri, Giovanni Revello Lami — la concorrenza giapponese e della Corea del Sud è molto agguerrita, tant'è che oggi l'Estremo Oriente ha conquistato i due terzi della cantieristica mondiale. «Per questo motivo — dice Revello — chiediamo che la Ue intervenga per frenare l'aggressività della concorrenza extraeuropea».

**Jacopo Giliberto**